

L65 - Frangioni 1994, pp. 91-93, n. 112 - busta n. 431/26, 2520

Tieri di Benci alla compagnia Datini di Pisa, Milano 19.11.1385 (Prato)

Al nuome di Dio, amen. Fatta d 19 di novembre 1385.

E fa tempo assay che io no vi iscrissi e poy pi vostre lettere ricevute e l'ultima fuo fatta d 21 di settembre e chon essa le partite di Giovani di Richo e Piero di Paghollo da loro a me che mi pare si vadino sognando. E qui presso vi rispondo molto breve perch non c' il tempo e Tieri vi dir la chagione.

La chagione perch tanto tempo fa no v' iscritto no mi ischusso se none che 'l maestro mio m' insignato a fare a questo modo, e se 'l maestro l' malle insignatto me ne grava. E voy sapete bene che sete d'esso per che pi e pi letere vi manday ne' tempi passatti che in uno nno no ne podetti avere da voy risposta o in quello chontorno e la chagione no so: forse che era per mio diffetto che no mi pare. Or chome che sea in su questa parte non dir pi inanzi, dicamo di fatti che tochano.

Voy ditte che io vi sono debitore di f 250 per detti Giovani di Richo e Piero di Paghollo. Dichovi che di nulla vi sono debitore e non so perch mi vogliate fare debitore senza niuna ragione. E perch si vegha ongni chossa io datto a Tieri di Benzi le partitte di quantto auto a fare con detti di chotoni e d'ugha passa e di cera vendutta per loro che may non ebi tanto stanto di chossa chome ebi di questi contti e tante volte li tratti e mandatti che dovrebe ogimay bastare. E da questo in fuori dica chi dire vuole: mai niuno ne mandar che in mal punto me vene a le mani queste facende e io no sapea chi si fossano ne anche no 'l so se non fosse per vostra chagione, e per Dio io mi credeva che ongni ragione andasse chassa da loro a me e truovo che io sono debitore di lire centovintinove soldi tre e denari nove d'inperiali. E dubitomi bene che alchuno partito sea lascatto a scrivere a mio danno per che chome sapete in tempo di madona Regina io no poteva stare fermo in Mellano punto e rimanivano i mey fatti in mano di questi gharzoni, che Dio sa chome sono ghuovernatti, ma quello che iscritto

truovo bene verace, il pi dubio che non ci sea lacatto a scrivere. No dicho pi di questo chove d'altro.

I detti Giovani di Richo e Piero di Paghollo mi fano debitore in due partite sechondo ch'apare per la vostra iscritta. Prima a d 19 di settembre 1380 dichono deno per me a Michelle di Ridolfi lb 140 di ghenovini. Dichono vero, ma fuorono per mona Lissa di Marcho Giovani che l gli mand a loro a ricevere che ne facessano mia volunt e choss truovo al conto di detto Michelle e al conto di detta mona Lissa, co in debito a Michelle e i capitale a ley, s che se me ne fa debitore me ne deno fare creditore da l'altra parte. Poy dichono che io debo dare in d primo d'otobre 1380 diedano per me al detto Michelle di Ridolfi lb 240 s 1 d 3 di ghenovini. Dichono vero, ma e fu per la detta mona Lissa e choss truovo a chontto di detto Michelle e di ley a punto, s che se me ne nno fatto debitore me ne debono fare creditore chome gli no autti da mona Lissa per mio contto che se cierchano al conto di mona Lissa troverano chome egli no autti da ley perch ne facano mia volunt. Fano malle a chopirssi di queste frasche e no so perch no mi fanno debitore di tutti #[...]@ danari e m'no paghatti per detta mona Lissa che tosto pagharebono i loro debiti. Ditte che cierchano i conti di mona Lissa e farano bene a no dare ad altrui di sparlare di loro che infine n'arano pocho honore.

Volette voy vedere chome io gli arey mandato a paghare danari no li dobiando avere che io no sapeva che si fossano e massimamente avendo del suo ne le mani se no fosse per detta mona Lissa: choss potrebono dire di paghamenti che m'nno fatto per voy e verebe a fare buona soma di credito.

Io vi mando ongni contto di quello che io abia autto a fare con loro partitamente e oltr'a c le vendite che fatto di cottoni e de la cera e de l'ugha passa, simille le spesse paghatte per detta roba per modo che chiaramente si pu vedere ongni cossa. E i miey libri mostratti a Tieri di Benci e anchora resto ad avere lb 10 d'inperiali da Petruollo da Lomacio che may no se n'ar danaio che chome sea io li faco buoni per che altra volta manday i

conti, e questo il salario di che sono paghato bene che io li iscrissi alotta che io restava ad avere di chotoni buona soma di danari ma che io pensava che tutti i danari si reschotesano bene, bene che m' falitto il pensiero: portarmi questo danno in pace.

Francescho, egli vero che Damiano mio fratello d avere da Piero di Filippo f 400 o pi. E uno d, ramarichandomi con luy dicendo io mi truovo debitore di Giovani di Richo e Piero di Paghollo, e io credeva che la ragione andasse cassa, di che mi disse Damiano io voglio che questi danari retenghi per me per che io debo avere pi di f 400 dal detto Piero. E per talle mi sono soprastatto sopra di me pi no saray istatto e sarebe ragione che Damiano gli avesse, ch' mio fratelo, che voi. Tuttavia io sono chontento di gitare fuori questi danari una volta, abiagli chi vuole.

In su questi fatti pi non da dire che questi suoy conti m'nno dato grande fatica e per vostro amore ebi sua conocenza in mal punto che tante volte si sono mandatti che d bastare ogimay. Parmi dicatè che io vi debo dare f 250 per loro e chome se choss fosse ve ne fate: certo dico no fate bene salvo vostra grazia che, se voy dovete avere da loro, no debo io paghare i suoy debitti. E ricordovi se no fosse l'avissare che io vi feci difatti loro eravate sotto il gropo di f 1500 e pocho grado me ne sapete: non per che io no 'l facesse chome may.

Io sono per andare a Vinega in questi d e per se nulla mi volete iscrivere sie mi iscrivete l, la mia istanza sar picolla di l.

Tieri parte di qui questo d per venire chost con buona compagnia e far la via di Pissa, Idio il lasci bene andare. Da lui sarete avisato di fati di qua quanto sar di bissogno e no churo di dire tropo per che egli vi dir ongni chossa.

Per parte mia e de le nostre done salutate mona Margharita 100000 volte.

Io vi precho quanto so e posso che tengnate modo che questi vostri di Pissa mi mandino conto di pezze 16 di panni di Breca che si sono venduti gi 14 messi e choss ongni altro mio conto. Simille che tenghano modo di spacare i panni di

Chomo e di

Mellano e bordi che nno di mio e dichano di no 'l vollere fare a c che se
ne prenda partito.

Altro no vegho di bixogno a dire. Idio vi ghuardi.

Bascano da Pescina di Melano.